

Il dinamismo della base dati di EDIT16 tra tradizione ed innovazione

Rosaria Maria Servello

ICCU¹

A distanza di tanti anni dal suo avvio, il progetto del Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo - EDIT16 si conferma più che mai il punto di riferimento irrinunciabile per lo studio dell'editoria e della cultura italiana rinascimentale.

Se il successo del progetto è dovuto principalmente alla capacità di coinvolgere in un'unica impresa tante e diverse realtà bibliotecarie aperte a differenti modalità di partecipazione, il formato elettronico ne ha determinato un mutamento radicale e tale da rivelarsi determinante per le prospettive e le mosse future.

La concezione dinamica, progressiva e seria del lavoro ha accompagnato tale trasformazione, conciliando necessariamente l'esigenza di una bibliografia con quella di un censimento.

Negli anni la base dati EDIT16 ha consolidato la sua ricchezza informativa, ampliando le modalità di accesso con la valorizzazione di risorse molteplici (bibliografiche, digitali, elettroniche) e l'interazione con altre realtà.

La sua apertura a requisiti di flessibilità ed interoperabilità ha assicurato un approccio innovativo per la tutela e la conoscenza del patrimonio culturale, puntando all'arricchimento del contenuto informativo, al confronto con altre realtà e alla condivisione dei dati.

Tutto questo dovendo soddisfare prassi lavorative già consolidate ed esigenze del tutto nuove, senza compromettere attività quantomeno eterogenee orientate complessivamente ad appagare necessità prioritarie: l'incremento e gestione dei dati, la valorizzazione del materiale digitale, le modalità di collaborazione differenziate e lo sviluppo dei servizi.

Il suo percorso evolutivo - contrassegnato dalla capacità di percepire i vari mutamenti e di sperimentare nuove tendenze - la rende protagonista sia per quanto riguarda la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio librario nazionale sia per l'attenzione alle dinamiche relazionali peculiari del web semantico.

¹ Già responsabile dell'Area di attività per la bibliografia, la catalogazione e il censimento del libro antico presso l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU).

A tutt'oggi parlare di conoscenza e valorizzazione del libro antico significa evocare quasi naturalmente l'esperienza del Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo (EDIT16)² che, a distanza di tanti anni dal suo avvio, si conferma più che mai il punto di riferimento irrinunciabile per lo studio dell'editoria e della cultura italiana rinascimentale.

Se il successo del progetto è dovuto principalmente alla capacità di coinvolgere in un'unica impresa tante e diverse realtà bibliotecarie aperte a differenti modalità di partecipazione, il formato elettronico ne ha determinato un mutamento radicale e tale da rivelarsi determinante per le prospettive e le mosse future, orientando la metodologia dei lavori sempre più in direzione di una bibliografia che di un catalogo.

D'altronde la necessità di conciliare l'esigenza di una bibliografia che registrasse sulla base di ogni utile testimonianza le edizioni italiane, con quella di un censimento che assolvesse al compito di una ricognizione analitica degli esemplari esistenti era emersa con forza già in occasione del Seminario indetto a Roma nel 1981³.

La scelta di far migrare in rete un lavoro ancora in progress è stata – secondo le parole di Amedeo Quondam – «tanto più coraggiosa e lungimirante quanto più imprevedibile e imprevista rispetto alle consuetudini del prudentissimo mondo dell'informazione bibliografica retrospettiva»⁴; una svolta non soltanto documentaria, ma anche di approccio intellettuale al libro antico, potendo disporre di una gamma relazionale infinita tra i dati. I risultati odierni danno prova dell'impegno e della costanza profusi negli anni dall'ICCU per la buona riuscita di una impresa alquanto ambiziosa e di vasta portata. La concezione dinamica, progressiva e seria del lavoro ha accompagnato la sua trasformazione da tradizionale catalogo collettivo in bibliografia specialistica.

Il presente contributo intende delineare i momenti e gli aspetti connotativi di tale trasformazione che in termini di coinvolgimento e di arricchimento informativo si è rivelata oltremodo proficua.

L'avvio del progetto

Come è ben noto negli anni Ottanta del Novecento l'iniziativa segna l'avvio della Bibliografia nazionale retrospettiva intraprendendo la ricognizione per secoli del patrimonio librario antico conservato nelle biblioteche italiane, col risultato di fare del Cinquecento un secolo bibliograficamente privilegiato⁵.

² <http://edit16.iccu.sbn.it>

³ Cfr. *Libri antichi e catalogazione: metodologie e esperienze. Atti del Seminario di Roma, 23-25 settembre 1981*, a cura di C. Leoncini, R. M. Servello, Roma: ICCU, 1984. Per una panoramica più ampia sulla storia e l'evoluzione del progetto si rimanda a: *Rassegna bibliografica*, <http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/info/it/Rassegna_bibliografica.htm>.

⁴ Cfr. Amedeo Quondam, *Esperienze di un bulimico di bibliografie*, in: *Il libro italiano del XVI secolo: conferme e novità in EDIT16. Atti della giornata di studio, Roma 8 giugno 2006*, a cura di R. M. Servello, Roma: ICCU, 2007, p. 18.

⁵ Puntando alla creazione di una bibliografia nazionale dal XVI al XIX secolo – obiettivo che aveva ispi-

Il progetto, finalizzato alla documentazione della produzione a stampa dal 1501 al 1600 in Italia e di quella in lingua italiana in altri paesi, nasce come logica prosecuzione dell'*Indice generale degli incunaboli* (IGI)⁶ nella forma di catalogo collettivo tradizionale e bibliograficamente classico destinato alla pubblicazione⁷.

La sua attuazione ha richiesto che il Laboratorio per la bibliografia retrospettiva dell'ICCU⁸, avvalendosi della più ampia collaborazione, si assumesse la responsabilità della metodologia, della raccolta centralizzata delle descrizioni catalografiche, dell'elaborazione dei dati, oltre che della definizione delle voci di autorità e di responsabilità intellettuali e materiali⁹.

Attività di gran lunga onerose e impegnative per le risorse umane coinvolte.

Va anche detto che concretizzare un catalogo collettivo nazionale delle edizioni stampate in Italia nel Cinquecento poneva varie problematiche, dal coinvolgimento delle biblioteche quale che fosse la loro collocazione amministrativa, alla ricchezza di fondi spesso inventariati o catalogati in tempi diversi senza regole

rato l'istituzione del vecchio Centro nazionale del catalogo unico – , per attuarla si è scelta la forma del censimento considerando preliminarmente una ricognizione dell'esistente anche se attuata con dati sommarî; a partire dal secolo XVI per utilizzare il molto che già esisteva e tesaurizzare le esperienze fatte. Cfr. *Libri antichi e catalogazione*, cit.

⁶ Cfr. *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, Roma: Istituto poligrafico dello Stato, Libreria dello Stato, 1943-1981. Si veda anche: Giuliana Sciascia, *Aggiornamento di IGI*, «Il Corsivo. Nuova Serie», 1994, n. 2, p. 44-45, <http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/info/it/PDF/CorsivoNS2-94-Aggiornamento_IGI.pdf>; Pasqualino Avigliano, *IGI e ISTC: tra passato, presente e (forse) futuro*, in: *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente: la catalogazione degli incunaboli*, a cura di L. Baldacchini, F. Papi, Bologna: Compositori, 2011 (Emilia Romagna. Biblioteche. Archivi; 72), p. 25-29.

⁷ La serie, iniziata nel 1985 con la pubblicazione del primo volume de *Le edizioni italiane del XVI secolo*, si interrompe nel 2007 con la pubblicazione del sesto volume, <http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/info/it/pubblicazioni.htm>. Tale scelta fu imposta da necessità connesse alla riorganizzazione del lavoro e alla gestione della base dati.

⁸ Attualmente denominato Area di attività per la bibliografia, la catalogazione e il censimento del libro antico, a seguito del d.m. n. 153/2008 (*Ordinamento dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche*, <http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/Istituto_centrale_per_il_catalogo_unico_delle_biblioteche_italiane_e_per_le_informazioni_bibliografiche.pdf>).

⁹ A differenza del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) il cui piano di cooperazione si basa sul principio della catalogazione partecipata, il Censimento deve far fronte a esigenze differenziate: gestire dati con livelli descrittivi diversi; cumulare notizie mettendo a confronto descrizioni eterogenee; accertare la correttezza dei singoli elementi ai fini dell'identificazione bibliologica e della definizione catalografica; verificare differenze di carte, impronte, date, parti o volumi variamente combinati; controllare l'attendibilità degli elementi discordanti con l'esame diretto o indiretto degli esemplari; definire con la debita accortezza varianti ed emissioni. Cfr. Claudia Leoncini – Rosaria Maria Servello, *Il modello italiano nel trattamento informatico del patrimonio librario: dai cataloghi storici alle banche dati nazionali. Modalità e prospettive*, in: *Il libro antico tra catalogo storico e catalogazione elettronica. Convegno internazionale (Roma, 29-30 ottobre 2010)*, a cura di R. Rusconi, Roma: Scienze e Lettere, 2012 (Contributi del Centro linceo interdisciplinare Beniamino Segre; 127), p. 31-62.

uniformi, all'utilizzazione dell'imponente massa di repertori; non ultima l'adozione di regole standardizzate¹⁰.

Angela Vinay, allora direttore dell'ICCU, ne promosse l'avvio con proverbiale lungimiranza e ampiezza di vedute, ritenendo lo spirito cooperativo il presupposto necessario per garantire il successo: «Nella situazione bibliotecaria del nostro Paese, la cooperazione è l'unica strategia vincente. Anche il successo dell'impresa alla quale stiamo per porre mano più che alla accuratezza della ideazione ed alla perfezione degli strumenti che ci sforzeremo di fornire è affidato alla capacità che sapremo dispiegare nel convincere a collaborare il maggior numero possibile di bibliotecari e di amministrazioni»¹¹.

Negli anni questo proposito sempre perseguito dall'ICCU si è rivelato la caratteristica vincente e distintiva; un'esperienza straordinaria e per la condivisione degli sforzi e per la capacità di aggregazione¹².

La dispersione del patrimonio documentario viene così superata attraverso il coinvolgimento di tutte le istituzioni bibliotecarie, non solo quelle di tradizione ma anche di realtà minori o poco esplorate in egual misura preziose per definire il panorama librario ai fini della conoscenza, della valorizzazione e della fruizione.

Di fatto il Censimento segnò l'avvio su scala nazionale del recupero del patrimonio antico, dando impulso a quello che per le biblioteche rappresentò un vero e proprio risveglio catalografico teso a testimoniare e a definire storicamente il processo formativo delle proprie raccolte.

D'altra parte quanto vivo fosse l'impegno per la valorizzazione dei fondi storici è ampiamente attestato dalle molteplici iniziative di censimento e di catalogazione. Si può avere un'idea dell'ampiezza del fenomeno anche dalla ragguardevole quantità di cataloghi realizzati negli ultimi decenni sia in formato tradizionale che elet-

¹⁰ Nelle norme redatte per la compilazione della scheda di censimento, ispirate ai principali manuali di descrizione del libro antico, all'ISBD(A) e ai progetti analoghi in atto all'estero, pur rispettando sostanzialmente le *Regole di catalogazione per autori* (RICA), si privilegiava la descrizione *short-title* e l'introduzione dell'impronta, il sistema di controllo elaborato a livello internazionale per il trattamento automatizzato dei libri antichi. Dal 1996 la catalogazione segue la normativa della *Guida SBN*, tranne che nella catalogazione a più livelli. Cfr. *Manuale per la compilazione della scheda del Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo*, [Roma: ICCU, 1981]; Edith Bayle, *L'empreinte et son utilisation*, in: *Libri antichi e catalogazione*, cit., p. 82-93; Maria Sicco, *Proposta per una normativa catalografica*, in: *Libri antichi e catalogazione*, cit., p.171-176; *Manuale per la compilazione della scheda del Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo. 2. ed. riveduta e corretta*, Roma: ICCU, 1987; *Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico*, Roma: ICCU, 1995.

¹¹ *Libri antichi e catalogazione*, cit., p. 13. Sulla figura di Angela Vinay si veda: *Angela Vinay e le biblioteche: scritti e testimonianze*, Roma: ICCU-AIB, 2000.

¹² Esperienza che si è consolidata nel tempo solo in virtù del dialogo costante con le biblioteche intrapreso con l'aiuto de *Il Corsivo*. La pubblicazione nata nel 1982 come notiziario del Censimento si proponeva alle istituzioni partecipanti come strumento di lavoro e aggiornamento, fornendo informazioni sul progetto e approfondimenti di carattere catalografico, <http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/info/it/il_corsivo.htm>.

tronico, a testimonianza dell'intensa attività di catalogazione svolta e promossa su ampia scala da molte istituzioni bibliotecarie e non¹³.

Attualmente al Censimento partecipano 1.586 biblioteche di varia appartenenza: statali, di enti locali, universitarie, scolastiche, ecclesiastiche, extraterritoriali (tra cui la Biblioteca Apostolica Vaticana), di istituti culturali e di ricerca, private, e di recente anche estere (Fig. 1).

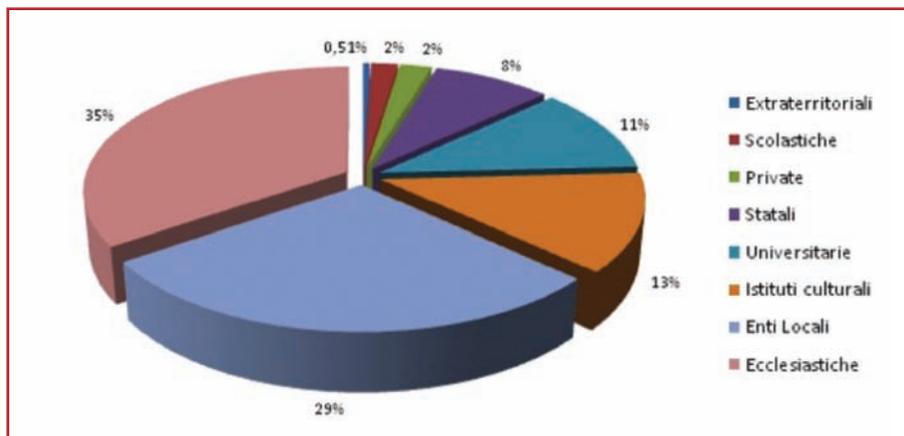


Figura 1. Istituzioni partecipanti

Una così alta partecipazione è stata raggiunta consentendo ad ogni biblioteca modalità di collaborazione differenziate, utili a perseguire l'obiettivo primario: la valorizzazione e la documentazione delle collezioni librarie antiche presenti sul territorio nazionale.

Nel 2006, al fine di consentire alle biblioteche una forma più diretta di partecipazione e di estendere a tutti gli utenti la possibilità di interagire con EDIT16, sono state introdotte due nuove funzionalità: aggiornamento localizzazioni e segnalazioni ad EDIT16; la prima destinata agli operatori di biblioteche per segnalare esemplari (Localizzazioni) e avanzare proposte di correzione, la seconda agli studiosi ed utenti per trasmettere segnalazioni e suggerimenti via e-mail.

¹³ Tante, ad esempio, le Università che, utilizzando lo strumento delle tesi di laurea e specializzazione, hanno incentivato la ricognizione di fondi antichi in realtà poco esplorate. Il panorama nazionale di questa intensa attività catalografica è ben rappresentato anche dal numero di cataloghi (oltre 600) censiti nell'archivio Bibliografia di EDIT16 (<http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/rbibl.htm>), che tramite l'organizzazione delle fonti in categorie – rispondenti prevalentemente ad esigenze di lavoro – ne permette l'utilizzazione e l'accesso diversificato.

La base dati EDIT16

La realizzazione della base dati EDIT16, nel 1997, e l'accessibilità in rete, nel 2000, hanno rappresentato i momenti chiave per le attività del progetto contrassegnando la trasformazione del Censimento da catalogo collettivo a fonte informativa primaria per ogni tipo di indagine sulla storia della cultura e del libro in Italia nel Cinquecento¹⁴.

La scelta – resa necessaria dall'esigenza prioritaria di organizzare, gestire e utilizzare la notevole quantità di materiale bibliografico raccolto nel corso degli anni centralmente – si rivelò determinante consentendo un mutamento radicale nella prassi lavorativa e una gestione dei dati complessiva e differenziata insieme, in grado di assicurare la coerenza formale per tutti i tipi di accesso e la valorizzazione degli elementi descrittivi peculiari del libro antico.

Si privilegiò l'idea di una struttura quanto più possibile duttile ed elastica al fine della gestione integrata delle attività di censimento e della massima visibilità e accessibilità, salvaguardando la qualità dei dati.

La caratteristica della base dati è quella di affiancare all'archivio riservato alle descrizioni bibliografiche (Titoli), altri archivi (Autori, Tipografi/Editori, Luoghi, Marche) che ad esso si rapportano pur mantenendo propria fisionomia e autonomia.

Questi archivi contengono dati strutturati conformi agli standard descrittivi di voci di autorità e di authority control, con elementi appropriatamente diversificati per assicurarne e salvaguardarne le specificità¹⁵. Una rete di legami consente l'accesso ai titoli e la navigazione da un archivio all'altro.

Né va sottovalutato l'archivio Bibliografia destinato alle Fonti, che risponde alla duplice esigenza di codifica, tramite citazioni standard, e di gestione dei repertori a partire dal nucleo originario costituito in occasione dell'avvio del progetto.

¹⁴ L'opportunità è stata offerta dalla l. 145/1992 che, privilegiando le attività di inventariazione, pre-catalogazione e catalogazione dei beni culturali, ha consentito al Laboratorio per la bibliografia retrospettiva di progettare e realizzare una base dati locale in rete di PC in ambiente operativo Windows NT in grado di assicurare agli operatori non solo l'organizzazione e gestione delle notizie bibliografiche, ma anche di archivi collaterali finalizzati a garantirne la coerenza formale.

¹⁵ La necessità di predisporre centralmente delle liste di controllo da inviare alle biblioteche per la ricognizione degli esemplari delle edizioni ha imposto l'esigenza prioritaria di definire voci di autorità, in una fase in cui era ancora di là da venire la possibilità di una gestione automatizzata. Tutto ciò ha comportato la definizione di uno standard descrittivo per la compilazione della scheda di autorità che doveva assicurare uniformità e coerenza, predefinendo elementi da preferire, criteri di comportamento e la gerarchia delle fonti bio-bibliografiche da indicizzare. Un catalogo dei repertori di riferimento appositamente predisposto, ordinato per autori, soggetti e citazioni standard, ne consentiva l'aggiornamento costante. Una organizzazione di questo tipo, se assicurava l'uniformità di comportamento, non garantiva a pieno, né lo poteva, il controllo e l'univocità delle forme rispondenti ad attività di authority control. Per la struttura dei singoli archivi, cfr. Claudia Leoncini – Rosaria Maria Servello, *Le attività di authority control in EDIT16: autori, titoli, editori/tipografi, marche e luoghi*, in: *Authority Control: definizione ed esperienze internazionali. Atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di M. Guerrini, B. B. Tillet, Firenze: University Press-AIB, 2003, p. 229-305.

La sua pubblicazione in rete, nel 2005, ne ha suggellato l'autonomia arricchendo il database dei suoi contenuti, i riferimenti bibliografici; una ricaduta ad ampio raggio che ha consolidato la rete di correlazioni ed ha favorito l'apertura a nuovi strumenti e nuovi servizi.

Singolare si può considerare il ruolo di un altro archivio riservato alle Biblioteche, che ne definisce la denominazione, il codice, i rapporti e il tipo di collaborazione di ciascuna; in apparenza esclusivamente gestionale, esso impatta di fatto anche su campi degli archivi Titoli e Bibliografia.

La possibilità di operare in una struttura, quale EDIT16, idonea alla gestione di una pluralità di archivi e l'esperienza maturata nel realizzarli hanno agevolato una nuova iniziativa, il trattamento delle Dediche¹⁶.

La lettera di dedica in Italia non era mai stata trattata sistematicamente né da un punto di vista teorico né storico, ma solo occasionalmente in studi su singoli tipografi o autori¹⁷.

Il rinnovato interesse manifestato negli ultimi anni nei confronti della dedica quale elemento paratestuale e microgenere letterario tipico del libro antico, che si configura come enunciato del tutto autonomo, ne ha sollecitato la valorizzazione suggerendone il trattamento nell'ambito del Censimento¹⁸.

¹⁶ L'opportunità è stata offerta da un finanziamento per "Interventi di digitalizzazione e catalogazione beni librari" (E.F. 2003 – Cap. 7463) finalizzato al recupero di frontespizi, *colophon*, carte preliminari e *incipit* in EDIT16. Cfr. Claudia Leoncini – Rosaria Maria Servello, *Della dedizione de' libri ... Il progetto dediche di EDIT16*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 2 (2007), n. 2, p. 73-90; Claudia Leoncini, *Il nuovo archivio Dediche in EDIT16*, in: *Il libro italiano del XVI secolo*, cit., p. 123-131.

¹⁷ L'unica esperienza in questo ambito è rappresentata dal progetto "I Margini del libro" dell'Università di Basilea per lo studio e la catalogazione dei testi di dedica nella tradizione italiana, cfr. <<http://www.margini.unibas.ch>>; *I margini del libro: indagine teorica e storica sui testi di dedica. Atti del Convegno internazionale di studi, Basilea, 21-23 novembre 2002*, a cura di M. A. Terzoli, Roma-Padova: Antenore, 2004; Maria Antonietta Terzoli, *www.margini.unibas.ch: un archivio informatico dei testi di dedica nella tradizione italiana (AIDI)*, in: *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro. Atti del Convegno internazionale, Roma, 15-17 novembre 2004-Bologna, 18-19 novembre 2004*, a cura di M. Santoro, M. G. Tavoni, Roma: Edizioni dell'Ateneo, 2005, v. 2, p. 685-696; Id., *L'archivio informatico della dedica italiana (AIDI)*, «Bollettino di italianistica», n. s., 3 (2006), n. 1, p. 158-170. Sui singoli studi si segnala: Aldo Manuzio editore: *dediche, prefazioni, note ai testi*, introduzione di Carlo Dionisotti, Milano: Il Polifilo, 1975; *Strategie del testo: preliminari, partizioni, pause. Atti del XVI e del XVII Convegno interuniversitario (Bressanone, 1988 e 1989)*, a cura di G. Peron, premessa di Gianfranco Folena, Padova: Esedra, 1995; Edoardo Barbieri, *Episodi della fortuna editoriale di Girolamo Savonarola (Secc. XV-XVI)*, in: *Girolamo Savonarola da Ferrara all'Europa*, a cura di G. Fragnito, M. Miegge, Firenze: SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2001 (Savonarola e la Toscana. Atti e documenti; 14), p. 195-237. Una prospettiva del tutto diversa quella offerta dall'indagine sulla famiglia Madruzzo, da cui emergono significativamente i rapporti tra il mondo dell'editoria e i detentori di una carica pubblica, cfr. Luciano Borrelli – Silvano Groff – Mauro Hausberger, *Edizioni per i Madruzzo (1540-1659): dedicatari, committenti e autori nella famiglia dei principi vescovi di Trento*, Trento: Società di studi trentini di scienze storiche, 1993 (Collana di monografie; 50).

¹⁸ Che già nel Cinquecento la pratica dedicataria fosse ben consolidata, è per altro dimostrato dalle

Il ricorso usuale alla dedica nella pratica catalografica ha certamente agevolato l'iniziativa rimarcandone l'importanza sotto il duplice profilo, di strumento di comunicazione e di patronage, e di fonte di informazioni preziose per accertare responsabilità intellettuali e materiali, per indagare varianti ed emissioni e per definire rapporti interpersonali e termini cronologici.

testimonianze di carattere teorico, sulla consuetudine delle dediche, scritte o per denunciarne deviazioni e abusi (ad esempio il ricorso alle dediche plurime di cui si farà interprete Anton Francesco Doni), o per rilanciarne l'efficacia. Cfr. Giovanni Fratta, *Della dedicazione de' libri, con la correction dell'abuso, in questa materia introdotto*, In Venetia: appresso Giorgio Angelieri, 1590 (CNCE19854); Corinne Lucas, *Vers une nouvelle image de l'écrivaine: della dedicazione de' libri de Giovanni Fratta*, in: *L'écrivain face à son public en France et in Italie à la Renaissance. Actes du colloque international de Tours (4-6 décembre 1986)*. Études réunies et présentées par C. A. Fiorato et J. C. Margolin, Paris: Librairie philosophique J. Vrin, 1989, p. 85-104; Marco Santoro, *Uso e abuso delle dediche: a proposito del Della dedicazione de' libri di Giovanni Fratta*, Roma: Edizioni dell'Ateneo, 2006 (Biblioteca di paratesto; 3). Un approccio alla fenomenologia dedicatoria si sottintende nelle raccolte di testi esemplari proposti come modelli di tecnica epistolare, che culminano nella silloge venturiana, al centro dell'attenzione di vari studi nell'ultimo decennio. All'inizio del Seicento il tipografo Comino Ventura si impegna in una iniziativa editoriale di materia epistolare mai tentata prima, una raccolta di *Lettere dedicatorie di diversi* pubblicata a Bergamo in trenta volumi tra il 1601 e il 1607. La raccolta, unica nel contesto editoriale, appartiene al genere tipicamente cinquecentesco dell'epistolografia, cui aggiunge un nuovo genere, quello appunto delle dediche; una sorta di prontuario da cui poter attingere per confezionare le dedicatorie, potendo anche disporre di una lista di mecenati del libro cui eventualmente intitolare le proprie opere. Cfr. *Il primo [- duodecimo] libro di lettere dedicatorie di diversi (Bergamo, 1601-1603)*, introduzioni a cura di M. Bianco e A. L. Puliafito, «Margini. Il giornale della dedica ed altro», 2007-2015, <www.margini.unibas.ch/web/it/index.html>, e relative riproduzioni nella sezione *WunderKammer*; Marco Paoli, *Due libri di solo paratesto: la raccolta di Lettere dedicatorie di Comin Ventura da Bergamo (1601-1602; 1605-1607)*, in: Id., *La dedica: storia di una strategia editoriale*, Lucca: Fazzi Pacini, 2009, p. 167-206; Gianmaria Savoldelli, *Comino Ventura: annali tipografici dello stampatore a Bergamo dal 1578 al 1616*, Firenze: Olschki, 2011 (Biblioteca di bibliografia italiana; 191); *Comino Ventura: tra lettere e libri di lettere (1579-1617)*, a cura di G. Savoldelli, R. Frigeni, Firenze: Olschki, 2017 (Biblioteca di bibliografia; 201). A proposito dei libri di lettere nel Cinquecento si veda: Amedeo Quondam, *Dal «formulario» al «formulario»: cento anni di «libri di Lettere»*, in: *Le «carte messaggere»: retorica e modelli di comunicazione epistolare per un indice dei libri di lettere del Cinquecento*, a cura di A. Quondam, Roma: Bulzoni, 1981 (Biblioteca del Cinquecento; 14), p. 13-157; Jeannine Basso, *Le genre épistolaire en langue italienne (1538-1662): repertoire chronologique et analytique*, Roma: Bulzoni; Nancy: Presses universitaires de Nancy, 1990; *Per lettera: la scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia, secoli XV-XVII*, a cura di G. Zarri, Roma: Viella, 1999; Maria Luisa Doglio, *L'arte delle lettere: idea e pratica della scrittura epistolare tra Quattro e Seicento*, Bologna: Il Mulino, 2000; Luigi Matt, *Teoria e prassi dell'epistolografia italiana tra Cinquecento e primo Seicento: ricerche linguistiche e retoriche (con particolare riguardo alle lettere di Giambattista Marino)*, Roma: Bonacci, 2005; Cecilia Asso, *I libri di epistole italiani: uno schema di lettura*, in: *Il Rinascimento italiano e l'Europa. II. Umanesimo ed educazione*, a cura di G. Belloni e R. Drusi, Treviso: Fondazione Cassamarca-Angelo Colla Editore, 2007, p. 219-242; Gianluca Genovese, *La lettera oltre il genere: il libro di lettere, dall'Aretino al Doni, e le origini dell'autobiografia moderna*, Roma-Padova: Antenore, 2009; Lodovica Braidà, *Libri di lettere: le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e "buon volgare"*, Bari: Laterza, 2009; Chiara Schiavon, *Una via d'accesso agli epistolari: le dediche nei libri di lettere del Cinquecento*, Padova: Cleup, 2010. Sulla fenomenologia delle dediche si veda: Marco Santoro, *Appunti su caratteristiche e funzioni del paratesto nel*

Volendo porre al centro quel particolare contenuto testuale, la dedica appunto, con cui l'autore e/o l'editore si rivolge ad un destinatario che dovrà insieme garantire e valorizzare l'opera, nel 2007 si è realizzato un apposito archivio unendo alla presenza delle immagini i dati relativi alla loro descrizione.

Tuttavia questo nuovo campo d'indagine ha posto varie problematiche riguardanti oltre l'organizzazione anche la metodologia. Si è rivelato particolarmente complesso adottare un glossario, organizzare le risorse digitali e i relativi MAG, definire gli standard descrittivi¹⁹.

Nel 2008, al fine di facilitare il recupero del contenuto testuale completato nella digitalizzazione delle pagine e favorire modalità nuove di approccio al sistema delle dediche e alle sue regole, si è intrapresa una sperimentazione di catalogazione²⁰. L'obiettivo era quello di assicurare da un lato l'analisi autonoma e comparata delle dediche del libro italiano del Cinquecento nei vari aspetti testuale/figurativo e grafico/tipografico, dall'altro di ampliare i punti di accesso e la rete di relazioni del database e approfondire la storia delle opere e delle edizioni. A differenza degli altri archivi quello delle Dediche si configura come una base dati che in piccolo rispecchia quella più ampia dei Titoli che la ospita; l'elemento di raccordo tra i due archivi è costituito dall'identificativo dell'edizione che comprende le dediche²¹.

libro antico, in: Id., *Libri, edizioni, biblioteche tra Cinque e Seicento*, Manziana: Vecchiarelli, 2002, p. 51-92; *I margini del libro*, cit.; *Sulle tracce del paratesto*, a cura di B. Antonino, M. Santoro, M. G. Tavoni, Bologna: Bononia University Press, 2004; *I dintorni del testo*, cit.; M. Paoli, *La dedica*, cit.; Alessandra Villa, *Tipologia e funzionamento del sistema della dedica nell'Italia del Rinascimento*, «Line@editoriale», 2 (2010), p. 26-48, <<http://revues.univ-tlse2.fr/pum/lineaeditoriale/index.php?id=202>>.

¹⁹ Le problematiche inerenti la gestione delle immagini e conseguentemente dei metadati hanno contrassegnato una svolta importante per la base dati, imponendo l'adozione per tutte le immagini sia delle linee guida e degli standard individuati dal Comitato Guida della Biblioteca Digitale Italiana sia dello Schema MAG versione 2.0.1. Cfr. <<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=267>>; Comitato MAG, *MAG Metadati amministrativi e gestionali. Manuale utente, Versione 2.0.1*, a cura di E. Pierazzo, Roma: ICCU, 2006. Per di più si è reso necessario definire con il Gruppo di studio sugli standard e le applicazioni di metadati nei beni culturali l'adattamento della sezione BIB dello Schema MAG alla dedica, in quanto testo autonomo. Cfr. C. Leoncini – R. M. Servello, *Della dedizione de' libri*, cit., p. 77-81.

²⁰ Operando nel contesto della produzione libraria del Cinquecento, l'indagine si è concentrata su raccolte librerie che per organicità e specificità potessero documentare significativamente la produzione letteraria di autori contemporanei: la Raccolta Tassiana della Biblioteca civica Angelo Mai di Bergamo, la Raccolta Ariosteia della Biblioteca comunale di Ferrara (con l'aggiunta del fondo di Girolamo Savonarola); e, per allargare l'indagine, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze per Pietro Aretino, Anton Francesco Doni, Francesco Guicciardini e Niccolò Machiavelli, la Biblioteca nazionale di Napoli per Iacopo Sannazzaro e i tipografi napoletani, la Biblioteca Corsiniana per Paolo Giovio e Ludovico Dolce, la Biblioteca Angelica per le letterate italiane e i tipografi romani, <http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/info/it/informazioni.htm#dedica>.

²¹ Cfr. C. Leoncini – R. M. Servello, *Della dedizione de' libri*, cit.; C. Leoncini, *Il nuovo archivio Dediche in EDIT16*, cit.

Quanto si è detto va così a configurare una struttura articolata e complessa che attiene all'attendibilità generale dei dati e alla diversificazione delle attività (Fig. 2).

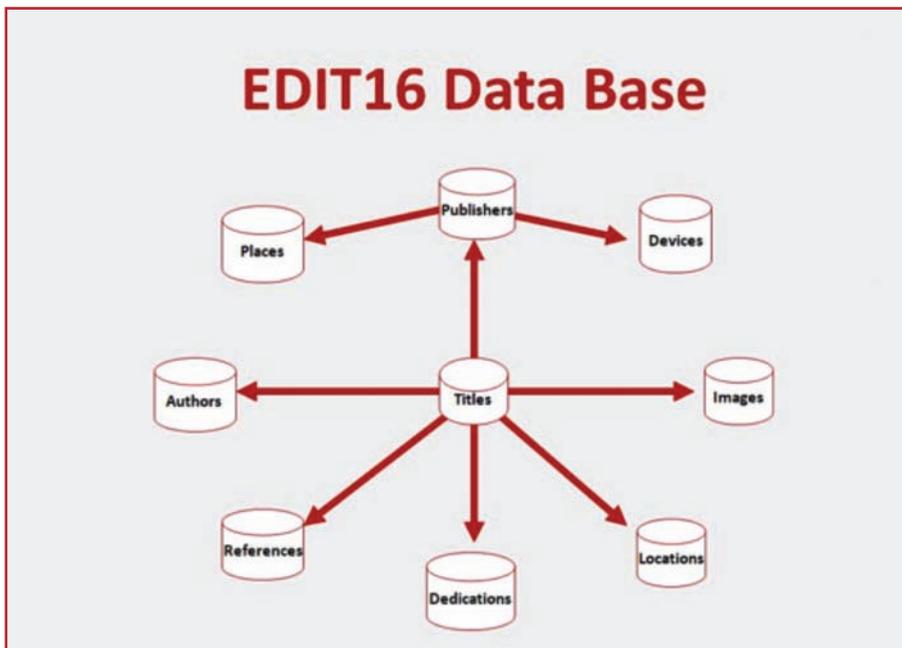


Figura 2. Struttura della base dati

Per quanto concerne la coerenza nei vari archivi e dei vari archivi tra di loro, essa viene garantita da software di controllo appositamente predisposti per evitare omissioni di elementi obbligatori o incongruenze, monitorare gli archivi e programmare interventi di pulizia. Su alcuni elementi viene effettuato il controllo di coerenza con l'archivio corrispondente (ad esempio Codice biblioteca/Biblioteche, Sigla repertorio/Bibliografia).

Tuttavia la complessità e l'articolazione dei record nell'archivio gestionale si traducono nell'OPAC in un tipo di prospettazione semplificata, funzionale ai soli elementi precipi alla ricerca²².

²² Cfr. Rosaria Maria Servello, *La base dati EDIT16* <http://edit16.iccu.sbn.it>, in: *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno internazionale, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006, Università degli studi di Macerata, Dipartimento di scienze storiche, documentarie, artistiche e del territorio*, a cura di R. M. Borraccini, R. Rusconi, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006 (Studi e testi; 434), p. 251-283.

Strategie e innovazioni

Il progetto seguito da sempre con interesse sia in ambito nazionale che internazionale²³, deve il suo successo alla fitta rete di relazioni che ha saputo instaurare ma anche e soprattutto allo spirito e alle finalità che guidano e ispirano modalità e funzionalità sempre nuove.

Dovendo soddisfare prassi lavorative già consolidate ed esigenze del tutto nuove, le attività quantomeno eterogenee sono orientate nel complesso ad appagare necessità prioritarie: l'incremento e la gestione dei dati, la valorizzazione del materiale digitale, le modalità di collaborazione differenziate, lo sviluppo dei servizi.

Alle fasi iniziali di progettazione e costituzione della base dati e di recupero dei dati disponibili – operazione tutt'altro che indolore dovendo agire su una mole eterogenea di notizie accumulate e non adeguatamente utilizzate – è subentrata quella di incremento e pulizia degli archivi.

In questa ottica la scelta operativa degli ultimi anni è stata quella di valorizzare appieno la potenzialità informativa offerta dai repertori in continua crescita e dalle molteplici iniziative catalografiche tradizionali e informatizzate.

Progetti mirati e appositamente finanziati hanno reso possibile il recupero sistematico delle informazioni bibliografiche contenute nelle fonti, quali annali di tipografi, annali di città e regioni, cataloghi a stampa, cataloghi di mostre e bibliografie speciali; una tappa fondamentale per l'implementazione della base dati e il completamento dell'indagine ricognitiva sulla produzione libraria del Cinquecento²⁴.

Al recupero informatico delle notizie bibliografiche che aveva rappresentato necessariamente il primo passo nella costituzione della banca dati, seguiva quello del materiale illustrativo trasmesso dalle biblioteche nel corso degli anni e custodito scrupolosamente dall'ICCU. Con la digitalizzazione di questo materiale – benché affrontata in maniera quasi artigianale – si intendeva valorizzare una raccolta comunque preziosa e condividere un patrimonio comune. Un'attività che non si è limitata unicamente al recupero del materiale disponibile ma che sin dall'inizio ha inteso coinvolgere e interessare con rinnovata attenzione le biblioteche, nell'intento di allargarne ulteriormente la prospettiva e consolidarne il costante accrescimento; oggi una realtà grazie allo spirito collaborativo che da sempre contraddistingue le biblioteche.

²³ Ne è prova l'attiva collaborazione con prestigiose istituzioni straniere che contribuiscono da tempo con le proprie immagini ad arricchire il patrimonio informativo. È doveroso menzionare la British Library come riconoscimento dell'intensa collaborazione che da anni si è instaurata, grazie alla generosa disponibilità e al prezioso sostegno di Stephen Parkin, cui sono grata.

²⁴ Cfr. R. M. Servello, *La base dati EDIT16*, cit.

L'attività di digitalizzazione intrapresa con il recupero delle immagini relative alle marche tipografiche/editoriali si è estesa dapprima al recupero di frontespizi e *colophon* a completamento delle notizie bibliografiche e successivamente alla riproduzione del testo delle dediche, con l'aggiunta di carte preliminari, *incipit* e altre carte significative sotto il profilo bibliologico e bibliografico²⁵.

Nel tempo le modalità di trattamento delle immagini si sono trasformate radicalmente riservando la dovuta attenzione alla risoluzione, alla gestione dei metadati e alla valorizzazione dell'esemplare. Le attività di digitalizzazione hanno così assunto connotazioni di vere e proprie collezioni digitali.

Attualmente la base dati dispone di 67.432 immagini digitali, riconducibili in particolare a tre Collezioni²⁶:

- Frontespizi e colophon di edizioni italiane del XVI secolo
- 59.990 immagini relative a 32.686 titoli (Fig. 3).

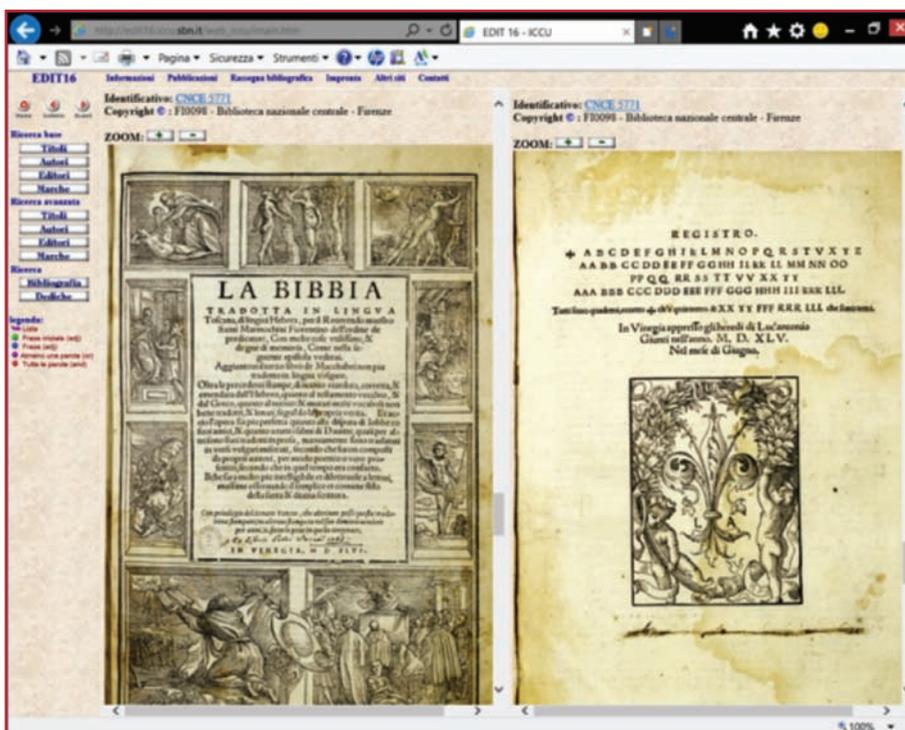


Figura 3. EDIT16 - Risorse digitali: Frontespizi e colophon

²⁵ Per quanto attiene la gestione delle immagini va segnalato che la procedura di confronto già prevista per le Marche e le Dediche, nel 2016, si è estesa anche ai Titoli.

²⁶ Inoltre, altre due promosse ugualmente nell'ambito del Censimento sono disponibili in formato integrale nel portale Internet Culturale, l'una *Bandi e bolle pontificie del XVI secolo nella Biblioteca nazionale centrale di Roma*, comprensiva di circa 1.100 documenti, relativa a pubblicazioni a carat-

- Marche tipografiche italiane del XVI secolo
- 2.820 immagini di marche tipografiche/editoriali (Fig. 4).

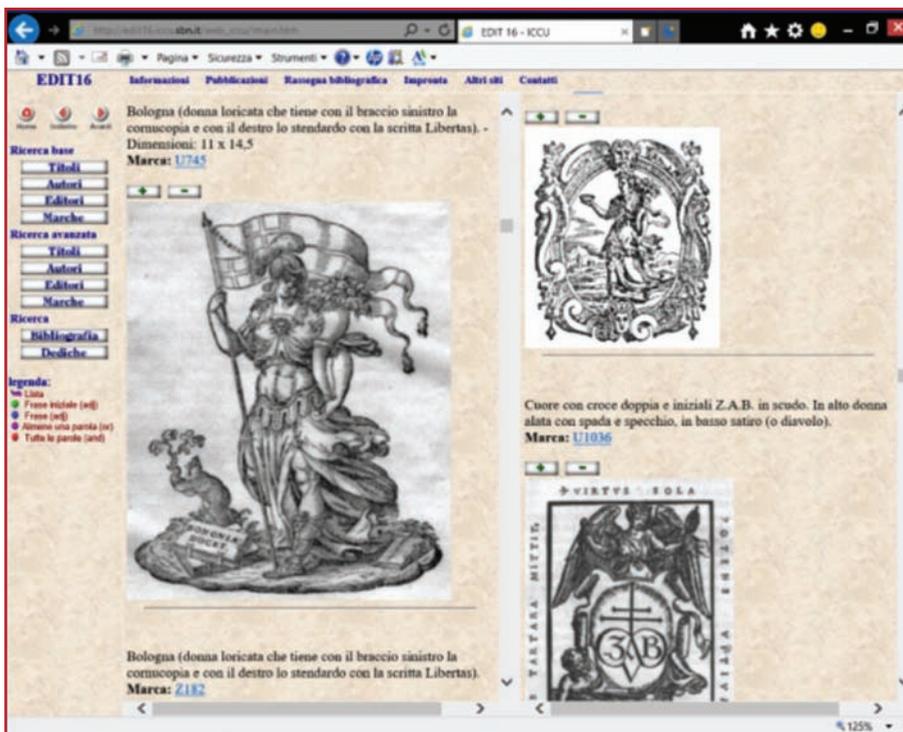


Figura 4. EDIT16 - Risorse digitali: Marche tipografiche/editoriali italiane

tere ufficiale riguardanti lo Stato Pontificio per lo più pubblicate dagli stampatori camerali Antonio Blado ed eredi, <http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/collezioni/collezione_0059.html>; l'altra *Le sacre rappresentazioni della Raccolta Giuntina*, comprensiva di 106 opuscoli, attinenti le sacre rappresentazioni fiorentine assemblate in tre tomi dai Giunti rispettivamente negli anni 1555, 1560 e 1578 (*Il primo-terzo libro di feste, rappresentazioni, et comedie spirituali*, CNCE53303/CNCE53304/CNCE53305), <http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/collezioni/collezione_0058.html>. Cfr. Alfredo Cioni, *Bibliografia delle sacre rappresentazioni*, Firenze: Sansoni Antiquariato, 1961 (Biblioteca Bibliografica Italica; 22), p. 24-31; Maria Grazia Negri, *L'esemplare marciano della "Raccolta Giuntina"*, «Miscellanea Marciana», 5 (1990), p. 275-334; Daniela Napoletano – Elena Ravelli, *Le sacre rappresentazioni della Raccolta Giuntina*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 6 (2011), n. 1, p. 131-136.

- Dediche di libri del Cinquecento italiano
4.744 immagini relative a 1.444 dediche (Fig. 5)

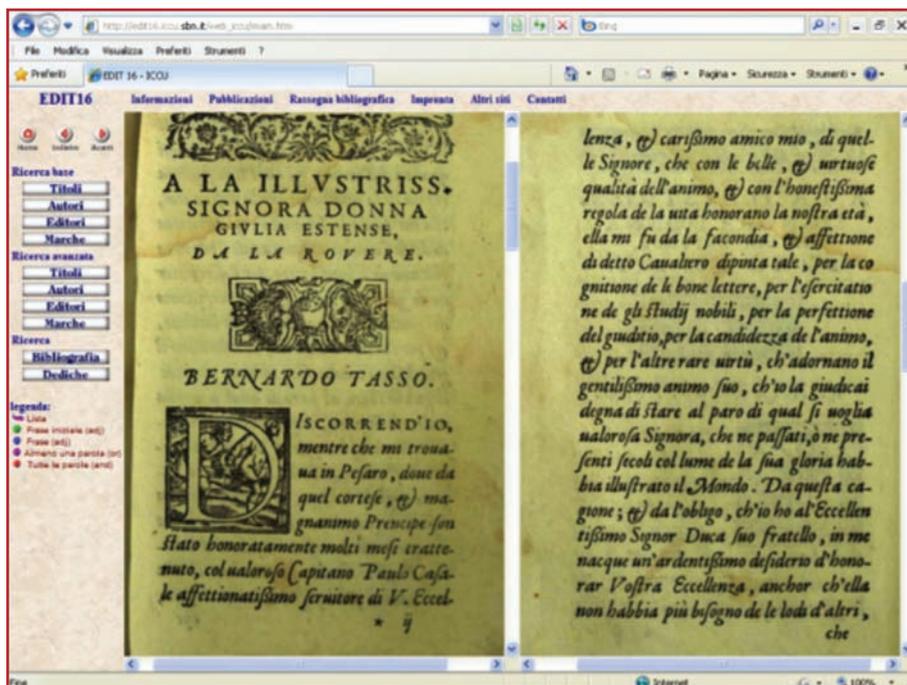


Figura 5. EDIT16 - Risorse digitali: Dediche di libri del Cinquecento italiano

Se l'introduzione di nuovi servizi e nuovi strumenti ha contrassegnato l'apertura della base dati a requisiti di flessibilità e di interoperabilità –puntando sempre più all'interazione con altre realtà e alla valorizzazione di risorse molteplici– il ruolo preponderante assunto negli ultimi tempi dai contenuti digitali ne ha decretato l'ulteriore svolta, assicurando con nuove funzionalità di comunicazione e cooperazione la valorizzazione e la fruizione delle risorse digitali disponibili in web.

Di fatto la possibilità di correlare la descrizione bibliografica alla versione digitale degli esemplari, tramite le Localizzazioni, ne ha ampliata la rete di relazioni offrendo l'accesso a risorse non solo strettamente bibliografiche (Fig. 6).

L'attività di collegamento diretto (hyperlink), avviata nel 2007, si poneva dunque come obiettivo l'arricchimento delle modalità di fruizione con la valorizzazione di progetti di digitalizzazione libraria e l'esplorazione di risorse digitali pubblicate in web. Ricorrendo, infatti, a un'indagine sistematica si era constatata la notevole massa documentale di edizioni cinquecentesche italiane, rese disponibili in rete da varie istituzioni. La prevalenza di quelle straniere ha fatto maturare l'idea di estendere l'orizzonte, introducendo eccezionalmente tra le Localizzazioni un codice

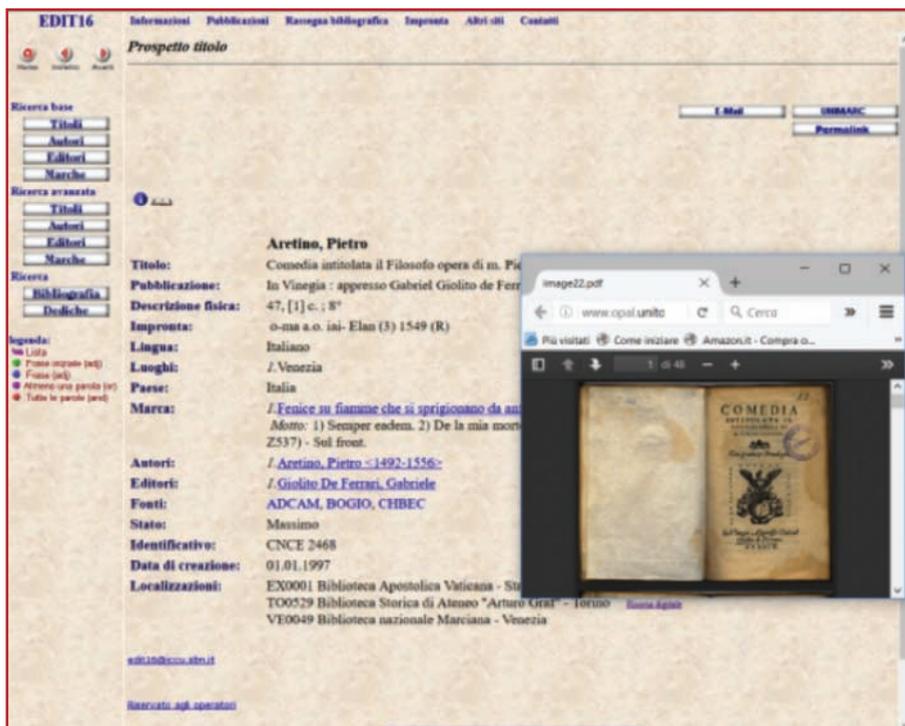


Figura 6. EDIT16 – Risorsa digitale collegata: OPAL Libri antichi – Università di Torino

apposito (AA0000 Biblioteca estera) per la gestione dei relativi collegamenti²⁷. Una nuova generazione di servizi era assicurata altresì dalle risorse elettroniche che, gestite come Fonti, contribuivano ad arricchire ulteriormente il database e a consolidarne la rete di correlazioni; il loro trattamento si è rivelato decisivo per attuare l'interazione con altre realtà²⁸ (Fig. 7).

²⁷ Una tabella riassuntiva delle Collezioni digitali selezionate è disponibile alla pagina: <http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/info/it/informazioni.htm#digitale>. In merito alla digitalizzazione importante l'apporto di altri due progetti fondamentali per la valorizzazione del patrimonio nazionale antico: *Catalogazione e valorizzazione del patrimonio librario antico*, finanziato con il fondo dell'otto per mille dell'IRPEF e realizzato negli anni 2011-2015 con il coordinamento dell'ICCU, <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/naz/pagina_0002.html>; *Google Books*, a seguito dell'Accordo siglato nel novembre 2012 tra MiBAC e Google, cfr. Osvaldo Avallone, *Il Progetto Google books: la prima grande esperienza di accesso diretto al patrimonio bibliografico nazionale*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 8 (2013), n. 1, p. 9-28; Adriana Magarotto - Maura Quaquarelli - Mattia Vallania, *Il Progetto di digitalizzazione Google books presso le biblioteche della Sapienza, Università di Roma*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 8 (2013), n. 2, p. 117-125.

²⁸ Un fattore determinante nell'ottica del consolidamento dell'indagine oltre i confini nazionali che, pur godendo dell'apprezzamento e sostegno di istituzioni e studiosi, viene talvolta penalizzata dalla carenza di fonti di riferimento. Emblematico il contributo di Neil Harris – che nell'occasione ringrazia – cui va riconosciuto oltre al merito delle sue preziose segnalazioni, l'impegno profuso per la

The image shows a screenshot of the EDIT16 website. The main page displays a record for the book 'Aranzi, Giulio Cesare'. The record includes the following details:

- Titolo:** Iulii Caesaris Arantii Bononiensis editus, ac recognitus. Eiusdem liber. Nunc primum editum.
- Pubblicazione:** Venetiis : apud Bartholameum
- Descrizione fisica:** [8]. 301. [3] p. : 4^o
- Impronta:** i-is ioto ina- Vvex (3) 1595 (A)
- Lingua:** Latino
- Luoghi:** I. Venezia
- Paese:** Italia
- Marca:** I. *Pazienza (donna seduta con Davanti un agnello, sullo sfondo*
- Autori:** I. *Aranzi, Giulio Cesare - c1530*
- Editori:** I. *Carampello, Bartolomeo*
- Fonti:** ADCAM, BNE, FHBNB, INA
- Stato:** Massimo
- Identificativo:** Sigla: BNF
- Data di creazione:** BnF Catalogue général [Risorsa elettronica].
- Localizzazioni:** Modalità di accesso: World Wide Web.
 - B00199 Biblioteca comunale - Imola
 - B00271 Biblioteche scientifiche degli Istituti ortopedici Rizzoli - Bologna
 - M10185 Biblioteca nazionale Braidense - Milano
 - M00089 Biblioteca Estense Universitaria - Modena
 - PD0090 Biblioteca civica - Padova
 - PG0001 Biblioteca comunale - Assisi
 - PR0072 Biblioteca Palatina - Parma

An inset window in the foreground shows the BnF Catalogue général search interface, which includes a search bar, navigation options, and a list of search results.

Figura 7. EDIT16 - Risorsa elettronica collegata: BnF Catalogue général

Tuttora la vasta disponibilità in rete di tante e varie risorse ne allarga sensibilmente il campo di indagine, offrendo una ulteriore opportunità per nuove prassi e nuovi spazi da percorrere e indagare.

Quale che sia la strategia, al momento risulta quanto mai necessario e irrinunciabile condividere esperienze e risultanze.

È in questa ottica che va letta la modalità, introdotta nel 2013, che permette il collegamento dal campo Note ad altri record complementari, funzionali alla completezza dell'informazione. I risultati inducono a perseguire questo percorso nella convinzione che le esperienze pur se maturate in contesti diversi raggiungano nella condivisione la massima efficacia.

L'interazione tra domini simili per caratteristiche e finalità non può che concorrere ad

ricognizione di cinquecentine italiane in biblioteche straniere, promossa presso l'Università degli studi di Udine con l'impiego di varie tesi di laurea, favorendo l'acquisizione di edizioni non censite e di riproduzioni digitali. Cfr. Francesca Scussolini, *Edizioni italiane del XVI secolo presso la Bibliothèque Municipale de Lille (Francia)*. Tesi di Laurea. Corso di Laurea in Lettere. Anno accademico 2010-2011; Valentina Tolfo, *Le edizioni italiane del XVI secolo della Universiteitsbibliotheek di Leida*. Tesi di Laurea. Conservazione dei beni culturali. Indirizzo dei beni archivistici e librari. Anno accademico 2010-2011; Francesca Scattola, *Le edizioni italiane del XVI secolo della Bibliothèque municipale de Reims*. Tesi di Laurea. Corso di Laurea in Lettere. Anno accademico 2013-2014.

assicurare l'arricchimento del contenuto informativo e la condivisione dei dati, requisiti che attengono alla validità scientifica delle iniziative e al loro successo pratico. Basti pensare ai progetti bibliografici più importanti per i primi due secoli della stampa – ISTC, VD16, EDIT16 e GLN15-16²⁹ – che per organicità e specificità possono rapportarsi arricchendosi reciprocamente.

Tanti i punti di contatto e confronto nel versante dell'interazione e tante le suggestioni che ne potrebbero derivare, se si pensa, solo per citarne alcune, alle opere di dubbia paternità, alle controverse attribuzioni tipografico-editoriali, alle datazioni incerte o all'individuazione di esemplari non censiti (Fig. 8).

The image shows a screenshot of the EDIT16 web interface. On the left, there are navigation tabs for 'Home', 'Informazioni', 'Avvisi', and 'Avvisi'. Below these are search filters for 'Ricerca base' (Titoli, Autori, Editori, Marche) and 'Ricerca avanzata' (Titoli, Autori, Editori, Marche). A 'Ricerca' section includes 'Bibliografia' and 'Dediche'. A 'legenda' section explains search criteria like 'Ne lista', 'Frase esatta (all)', 'Frase (all)', 'Almeno una parola (or)', and 'Tutte le parole (and)'. The main content area displays the record for 'Barzizza, Gasparino' with fields for 'Titolo', 'Pubblicazione', 'Descrizione fisica', 'Note', 'Impronta', 'Lingua', 'Luoghi', 'Paese', 'Autori', 'Editori', 'Fonti', 'Stato', 'Identificativo', 'Data di creazione', and 'Localizzazioni'. A 'British Library' pop-up window is overlaid on the right, showing the ISTC record for 'Barzizius, Gasparinus: Orthographia' with fields for 'ISTC No.', 'Author', 'Title', 'Imprint', 'Format', and 'Notes'. The bottom of the page includes the text 'Iniziativa Coordinata per il Catalogo Unico - EDIT 16' and 'Dati alla base: galea'.

Figura 8. EDIT16 - Interazione con altre realtà: ISTC

Favorendo un nuovo approccio e una lettura più immediata di informazioni diverse, pur se complementari, ne possono derivare ulteriori sollecitazioni facendo emergere significati non del tutto indagati.

La disponibilità in EDIT16 del collegamento permanente (permalink) per tutti i tipi

²⁹ ISTC (*Incunabula Short Title Catalogue*), <<http://www.bl.uk/catalogues/istc/index.html>>; VD16 (*Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts*), <https://opacplus.bib-bvb.de/TouchPoint_touchpoint/start.do?SearchProfile=Altbestand&SearchType=2>; GLN 15-16 (*Les éditions imprimées à Genève, Lausanne et Neuchâtel aux XVe et XVIe siècles*), <<http://www.ville-ge.ch/musinfo/bd/bge/gln/>>.

di record – notizie bibliografiche e voci di autorità – introdotto ad aprile 2017, è da intendere come un contributo alla buona pratica della condivisione dei dati.

La pratica dell'interazione tra banche dati e il confronto tra varie esperienze non può che stimolare ulteriori riflessioni e considerazioni a vantaggio del servizio documentario, del patrimonio di conoscenza comune e dell'allargamento delle modalità di accesso alla conoscenza³⁰.

Come si è già detto, il recupero delle informazioni bibliografiche contenute nelle fonti è stato decisivo sia per l'apporto documentario che ne è derivato – agevolando la definizione delle liste di controllo funzionali al completamento dell'indagine ricognitiva – sia per l'ampliamento del campo di indagine al di là dei confini nazionali.

Significativa in tal senso l'esperienza maturata con la British Library – punto di riferimento obbligato per la collezione di Cinquecentine italiane – in occasione del progetto *Control and cataloguing of the unique copies of XVIth Century Italian editions preserved in the British Library*, avviato nel 2012 in collaborazione con Stephen Parkin (Curator, Italian Collections). Fortemente auspicato e perseguito negli ultimi anni, nella consapevolezza dell'apporto documentario che ne poteva derivare, si è rivelato un progetto pilota anche nel modo di operare, favorendo la sperimentazione da parte di un'istituzione straniera delle modalità web di EDIT16 riservate alle biblioteche partecipanti al Censimento³¹.

Un risultato importante che, prefigurando prospettive e opportunità nuove di collaborazione, si è dimostrata un'occasione ulteriore per il dialogo tra istituzioni in un contesto sovranazionale che mira a favorire l'incremento del corpus delle edizioni oltre che delle copie (Fig. 9).

Per l'avvio del progetto è stata determinante la disponibilità di Claudia Catalano a collaborare nel corso del *Training Agreement* (Lifelong Learning Programme 2008-2013 Erasmus Student Placements) svolto presso la British Library, in accordo con l'Università di Pavia, per l'approfondimento delle problematiche inerenti il libro antico, in particolare incunabili e cinquecentine.

Il suo impegno e la sua determinazione nell'operare hanno garantito risultati importanti. Analizzando un consistente numero di esemplari e interagendo con EDIT16 attraverso le modalità web di localizzazione, ha contribuito all'implementazione della banca dati con integrazioni di elementi descrittivi e di indizi storico-documentari, con segnalazioni di edizioni non censite, di varianti ed

³⁰ Non a caso si è voluto intraprendere questo percorso anche sul versante di SBN. L'introduzione dell'etichetta 321 di UNIMARC, riservata specificamente ai riferimenti bibliografici, rende possibile l'interazione con banche dati specialistiche che, proprio in virtù delle loro specificità, non possono che favorire la completezza informativa e l'arricchimento dei servizi all'utenza. Il collegamento verso la base dati EDIT16 favorisce per di più quell'ideale dialogo tra le due realtà tanto auspicato, pur se assicurato da appropriate attività di import/export; attualmente i collegamenti da SBN ad EDIT16 ammontano a 14.183.

³¹ Un'esperienza entusiasmante condivisa con il collega Stephen Parkin con convinzione e determinazione, in virtù di una prolungata consuetudine collaborativa.

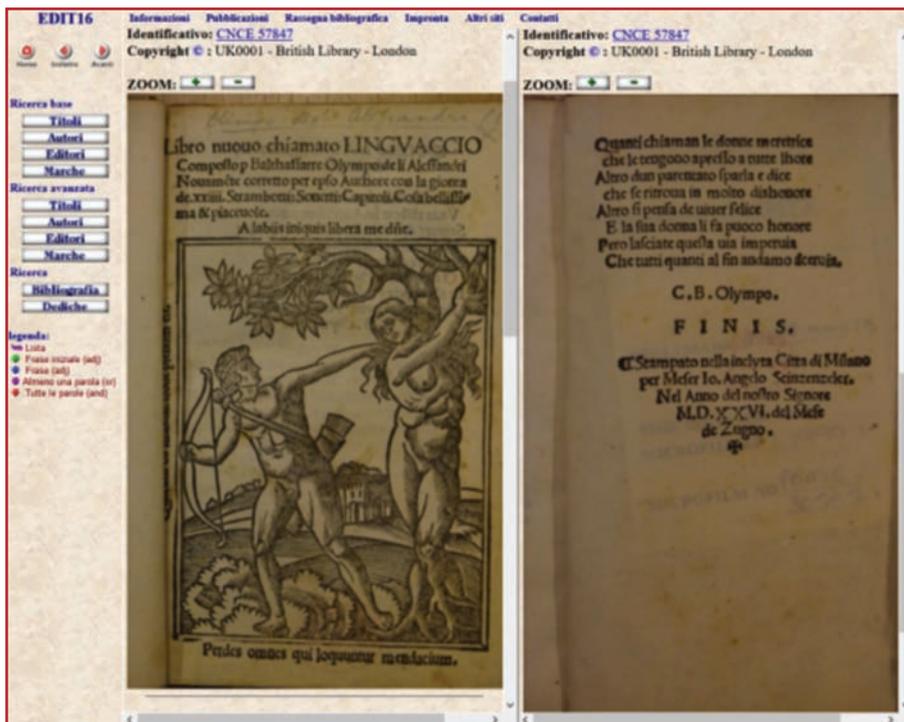


Figura 9. Copia BL (11422.aaa.13): Caio Baldassarre Olimpo Alessandri, *Libro nuouo chiamato Linguaccio*, Milano: per meser Io. Angelo Scinzenzeler, 1526

emissioni e di risorse digitali³², nonché alla buona riuscita della sperimentazione. Un particolare e doveroso ringraziamento va anche a Daniele Danesi, studioso di biblioteche e di libri nonché appassionato bibliofilo, che si è speso generosamente in questa direzione assicurandone la continuità con il riscontro di molteplici miscellanee di carattere prevalentemente popolare. Privilegiando le lettere finali dello *Short-title catalogue* e le successive accessioni registrate nel relativo supplemento (*Supplement*) ha sovvertito intelligentemente l'approccio abituale a partire dalle lettere iniziali a tutto vantaggio del Censimento³³. L'ulteriore occasione per il prosieguo dell'iniziativa è stata offerta dal progetto finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito delle borse di studio Marie Curie che hanno lo scopo di promuovere scambi tra i centri di ricerca europei.

³² Circa 200 segnalazioni attinenti in particolare le lettere A e B.

³³ Cfr. *Short-title catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Library*, London: The British Library Board, 1986; *Short-title catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Library. Supplement*, London: The British Library, 1990. I controlli sistematici concordati con Stephen Parkin ed effettuati in varie fasi hanno determinato l'acquisizione di circa 500 segnalazioni comprensive di integrazioni di record e di edizioni non censite.

La proposta di ricerca avanzata da Laura Canelos (PATRIMONiT), che ha visto coinvolti il Consortium of European Research Libraries (CERL), la British Library ed EDIT16³⁴, si è posta come obiettivo lo studio storico-bibliografico di edizioni italiane del XVI secolo di carattere popolare presenti nelle collezioni della British Library non censite nelle biblioteche italiane.

La catalogazione delle singole copie, il rilevamento dei dati materiali e l'analisi delle fonti documentali e archivistiche hanno concorso in vario modo a delineare le caratteristiche delle collezioni e la loro formazione; una metodologia di carattere socio-culturale che ben si va a collocare nel più ampio contesto della dispersione del patrimonio culturale italiano e della circolazione del libro tra Settecento e Ottocento³⁵.

Il coinvolgimento dell'ICCU, funzionale all'incremento della base dati EDIT16, si è esplicato tanto nella cura degli aspetti catalografici, perseguendo l'approfondimento delle tematiche inerenti il libro antico con particolare riguardo al Cinquecento italiano, delle problematiche connesse alla descrizione e alle attività di cumolazione e revisione dei dati ai fini della definizione delle edizioni e delle responsabilità intellettuali e materiali; quanto nell'approccio alla base dati gestionale di EDIT16, analizzando l'architettura del database, delle sue caratteristiche funzionali e delle modalità web, propedeutiche alle procedure di creazione, modifica e integrazione previste nella fase operativa³⁶.

³⁴ Borsa di studio (Call: H2020-MSCA-IF-2014) assegnata a Laura Canelos e finanziata dalla Commissione Europea, Beneficiary: CERL; Partner organisation: British Library, ICCU; Supervisor: Cristina Dondi, Stephen Parkin, Rosaria Maria Servello.

³⁵ È noto che a partire dalla fine dell'Ottocento il patrimonio culturale italiano ha spesso arricchito, attraverso i canali dell'antiquariato, collezioni e mercati stranieri e che questa dispersione ha interessato in vario modo tutti i settori del commercio, da quello librario a quello artistico. Proprio in seguito alla vendita all'estero di importanti capolavori venne emanata, nel 1902, la prima legge di tutela (legge 22 giugno, n. 185) modificata successivamente nel 1909 (legge 20 giugno, n. 364) e nel 1939 (legge 1° giugno, n. 1089), che ha rappresentato, fino al Codice dei beni culturali e del paesaggio (d. l. 42/2004), la base della normativa italiana in materia di tutela del patrimonio culturale). Cfr. Flavia Cristiano, *L'antiquariato librario italiano di fine Ottocento e un suo protagonista: Ulisse Franchi*, in: *Cento anni di Bibliofilia. Atti del Convegno internazionale, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, 22-24 aprile 1999*, a cura di L. Balsamo, P. Bellettini, A. Olschki, Firenze: Olschki, 2001, p. 209-234; Id., *Biblioteche private e antiquariato librario*, in: *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento. Atti del Convegno nazionale di studio, Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001*, a cura di G. Tortorelli, Bologna: Pendragon, 2002, p. 77-116. La dispersione di biblioteche e la circolazione di libri ecclesiastici, incrementata dalle soppressioni delle Corporazioni religiose, alimenta il farsi e il disfarsi di collezioni che vengono ad ingrossare le fila del collezionismo librario. L'abbondanza dei cataloghi di vendita attesta questa straordinaria diffusione del collezionismo; ne offre uno spaccato la ricchissima raccolta Bonamici conservata presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze (oltre 1.300 cataloghi antiquari prodotti dal Settecento ai primi anni del Novecento). Cfr. Giuseppe Ottino – Giuseppe Fumagalli, *Bibliotheca bibliographica italica: catalogo degli scritti di bibliologia, bibliografia e biblioteconomia pubblicati in Italia e di quelli riguardanti l'Italia pubblicati all'estero*, Roma: Loreto Pasqualucci; Torino: C. Clausen, 1889-1902; Gianna Del Bono, *Storia delle biblioteche fra Settecento e Novecento. Saggio bibliografico: i cataloghi di biblioteca nella collezione Diomede Bonamici (Biblioteca nazionale centrale, Firenze)*, Manziana: Vecchiarelli, 1995 (Bibliografia, bibliologia e biblioteconomia. Studi; 2).

³⁶ Le attività da svolgere presso l'ICCU, nell'arco di sei mesi prevedevano una fase metodologica per la

La considerazione di determinati generi significativi e numericamente rappresentativi delle Collezioni londinesi – quali le *Sacre rappresentazioni* – ha rappresentato non solo una fonte di incremento della base dati EDIT16 ma anche dell’attestazione che, essa stessa, può dare del libro popolare; un arricchimento aggiuntivo di edizioni non censite, di integrazioni descrittive per quelle censite, di segnalazioni di varianti ed emissioni e di risorse digitali³⁷.

La collaborazione, del tutto privilegiata, portata avanti in questi anni con la British Library trova la sua massima espressione nell’accordo stipulato nel maggio 2017 con l’ICCU che ne sancisce l’adesione ad EDIT16 e le modalità di partecipazione³⁸.

L’espansione della ricognizione oltre i confini nazionali rappresenta un momento epocale sia sul piano documentario che cooperativo.

Quali le sfide future?

Alla luce di quanto finora detto le sfide saranno orientate a soddisfare varie esigenze: perseguire le necessità prioritarie³⁹, salvaguardare la base dati e sperimentare nuove tendenze e dinamiche.

In prima istanza quella ormai indicata dall’apertura di EDIT16 alle istituzioni straniere, che per l’indagine sulla produzione italiana del Cinquecento acquista il significato di simbolico spartiacque tra un prima e un dopo, rimarcandone il ruolo di riferimento nel settore; l’auspicio è che la partecipazione delle istituzioni straniere diventi sempre più ampia, nella consapevolezza delle notevoli potenzialità.

Se la segnalazione indiretta tramite i riferimenti bibliografici (Fonti) documenta l’esistenza delle copie, la partecipazione diretta ne allarga sensibilmente il campo di indagine favorendo i riscontri anche su esemplari poco documentati e talvolta unici.

Ne dà ampia dimostrazione l’esperienza maturata in questi anni con la British Library; la verifica delle copie, infatti, ha fatto emergere oltre ad edizioni non censite anche varianti ed emissioni finora ignote o non documentate.

conoscenza della base dati e dei suoi standard descrittivi, e una fase operativa per l’inserimento dei dati in EDIT16.

³⁷ Il progetto della durata di 24 mesi si è concluso a febbraio 2018, determinando l’acquisizione di circa 500 segnalazioni comprensive di integrazioni di record e di edizioni non censite, in numero di 70; in aggiunta 800 riproduzioni digitali e 170 copie digitalizzate collegate.

³⁸ <http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2017/iccu-british_library.pdf>. Attualmente in base dati si registra la presenza di 9.037 localizzazioni (comprensive delle oltre 8.400 desunte dalle fonti di pertinenza); tra cui emergono 843 copie uniche, 393 copie digitali collegate, 1.426 immagini relative a 768 titoli. Cfr. *Short-title catalogue of books printed in Italy*, cit.; *Short-title catalogue of books printed in Italy. Supplement*, cit.; *Explore the British Library*, <http://explore.bl.uk/primo_library/libweb/action/search.do?vid=BLVU1>. Sui rapporti tra i vari cataloghi si veda: Stephen Parkin, *Lo Short-title catalogue of Italian books ... oggi: alcuni appunti*, in: *Il libro italiano del XVI secolo*, cit., p. 133-144.

³⁹ Cfr. *supra*, p. 19.

L'ulteriore sfida ma anche e soprattutto un'opportunità ormai irrinunciabile è quella rappresentata dalla pubblicazione e l'accesso ai dati di EDIT16 secondo la tecnologia Linked Open Data (LOD), agevolando così nuove modalità di fruizione e di condivisione dei dati⁴⁰. Nella piena consapevolezza di poter offrire, perlomeno, un valido contributo a questo nuovo scenario e al dibattito in corso se ne auspica la concretizzazione in tempi brevi⁴¹.

A sostegno della fattibilità, la rispondenza nel suo complesso ai requisiti richiesti con un insieme diversificato di dati strutturati, metadati, contenuti e risorse molteplici, e il consolidamento delle attività di connessione e condivisione.

È soprattutto in questa ottica che appare più evidente l'urgenza della salvaguardia della base dati EDIT16, che si è evidenziata prepotentemente ormai da diversi anni. Per assicurare la salvaguardia dei dati e dei contenuti digitali e offrire modalità di fruizione più avanzate e più consapevoli si rende ormai necessario implementare applicativi e tecnologie.

Ritenendola un bene di interesse nazionale e vista l'urgenza per la messa in sicurezza della base dati, si è colta anche l'opportunità offerta dal portale ArtBonus per incentivarne le erogazioni liberali⁴².

Oggi per la risoluzione del problema si stanno valutando strategie e soluzioni idonee nell'ambito del progetto Sistema di Ricerca Integrato (SRI) volto alla razionalizzazione dei sistemi nazionali, in vista di una riorganizzazione e di un potenziamento dei servizi⁴³.

L'esperienza lavorativa personale mi induce a sublimare le potenzialità di una ricchezza informativa straordinaria per scandagliare aspetti e tematiche particolarmente suggestivi sia per la valenza storica e sociale sia per quella documentaria⁴⁴.

⁴⁰ Ritenendo le risorse informative della base dati EDIT16 particolarmente idonee per la qualità, la quantità e la diversificazione dei dati, già da tempo si intendeva avviarne la sperimentazione e la pubblicazione in LOD; pur tuttavia questo proposito è venuto meno e per la mancanza di risorse e per la volontà di privilegiare innanzitutto i dati di SBN. Ancora oggi il Gruppo di lavoro appositamente istituito a ridosso della mappatura effettuata in SBN

(http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_0005.html) non riesce purtroppo a decollare. Cfr. Margherita Aste – Maria Cristina Mataloni – Luca Martinelli, *Linked data: il mondo di internet e il ruolo delle biblioteche, degli archivi e dei musei*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 10 (2015), n. 1/2, p. 65-73.

⁴¹ Su questi temi si rimanda a Maurizio Lana, *Biblioteche digitali e Linked Open Data: contenuti, connessioni, link, argomentazioni*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 10 (2015), n. 1/2, p. 20-29; Anna Maria Tamaro, *Sviluppi internazionali dei linked open data (LOD) nelle biblioteche: sfide ed opportunità*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 10 (2015), n. 1/2, p. 9-19.

⁴² <http://artbonus.gov.it/edit16-censimento-cinquecentine-italiane.html>.

⁴³ Cfr. Luigi Cerullo, *ISS Project: The Integrated Search System in the National Bibliographic Services*, «Digital Libraries and Multimedia Archives», 2018, n. 806, p. 219-224.

⁴⁴ Attualmente la base dati EDIT16 gestisce 68.528 notizie bibliografiche con 529.798 localizzazioni; 1.444 descrizioni di dediche; 25.660 voci di autorità e relative forme varianti di autori; 5.725 voci di autorità e relative forme varianti di tipografi/editori/librai; 2.596 marche tipografico-editoriali; 541 luoghi di stampa e relative forme varianti; 3.068 fonti bibliografiche tradizionali ed elettroniche; 10.504 collegamenti ipertestuali; 67.432 riproduzioni digitali relativi a Titoli, Marche, Dediche.

Quale che sia il percorso di ricerca prescelto, è indubbia l'ampia attestazione che la base dati EDIT16 può offrire; basti pensare, a titolo esemplificativo, al libro religioso largamente rappresentato in tutte le sue espressioni ed estrinsecazioni: testi biblici e di esegesi, libri liturgici, opere di devozione e agiografiche, opere di letteratura spirituale, testi e documenti fondativi di ordini e congregazioni religiose e laiche, opere di storia ecclesiastica, opere di filosofia e teologia⁴⁵.

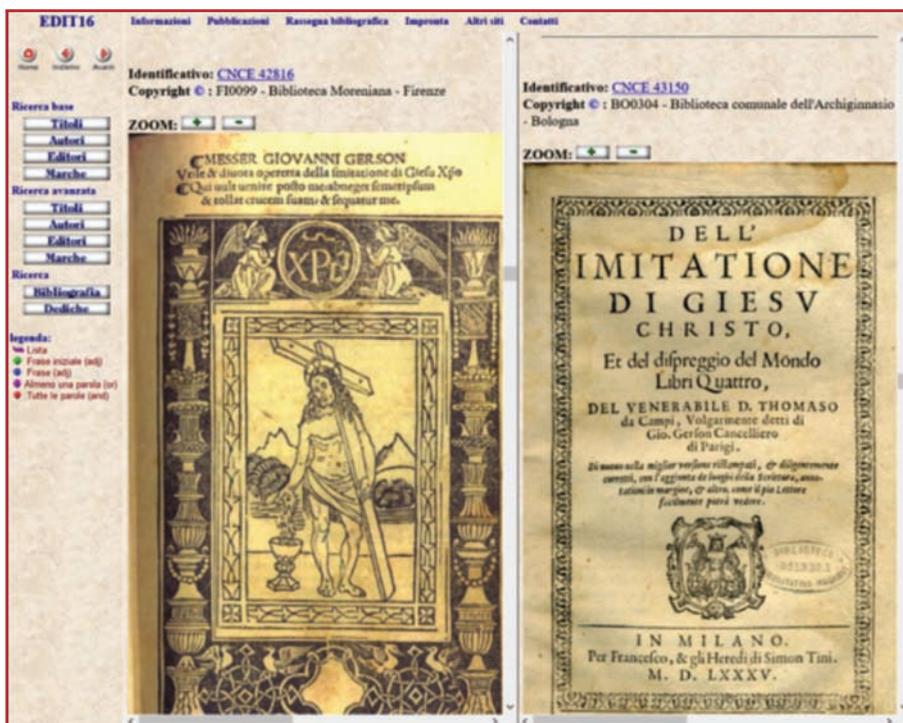


Figura 10. *De imitatione Christi in lingua italiana con varia attribuzione del testo: Jean Gerson (Firenze: Piero Pacini, 1505) e Thomas von Kempen (Milano: eredi di Francesco e Simone Tini, 1585)*

⁴⁵ Si pensi al libro spirituale per antonomasia, *l'Imitatio Christi (De imitatione Christi et contemptu omnium vanitatum mundi)*, il testo medievale latino che ha goduto nel corso dei secoli di un successo ineguagliabile; dopo la Bibbia è il testo più diffuso di tutta la letteratura cristiana occidentale. Per secoli la sua attribuzione è stata incerta, disputata tra il tedesco Thomas Herneker von Kempen (Thomas a Kempis), monaco agostiniano (1379-1471), il francese Jean Charlier, detto Gerson, abate benedettino e cancelliere della Sorbona (1363-1429) e l'italiano Giovanni Gersen (Giovanni da Cavaglià), abate benedettino di S. Stefano a Vercelli nella prima metà del sec. XIII (+1243?); o, secondo un'altra teoria, per la differente impostazione stilistica dei quattro libri l'opera potrebbe essere frutto del lavoro di più persone che hanno completato il testo in tempi diversi. Al di là dell'enigma sull'autore c'è la realtà di un testo di enorme diffusione che ha lasciato un'impronta nei secoli. Le edizioni censite in EDIT16 (in numero di 107) possono suggerire varie linee di indagine, mi limito a proporre una serie di interessanti riflessioni: la prima rispetto alla lingua del testo, in prevalenza in lingua italiana (l'80,37%); la seconda rispetto alla produzione editoriale che trova la massima espressione nella seconda metà del secolo (il 66,36%) e infine rispetto all'attribu-

Né meno rilevante appare la gamma di testi di letteratura religiosa in volgare e non, riferibili alla formazione spirituale, alle pratiche di devozione e di meditazione dei fedeli, all'insegnamento «dei costumi cristiani»⁴⁶.

Un esempio paradigmatico è rappresentato dal fenomeno delle Confraternite, associazioni perlopiù laiche inserite a pieno titolo nella vita sociale, politica e culturale della comunità; nell'Italia del Cinquecento si diffusero enormemente e andarono sempre più specializzandosi in una o più attività sociali⁴⁷.

Due i dati rilevanti in EDIT16, da una parte il numero delle edizioni di statuti e regole di confraternite e arciconfraternite, dall'altra l'entità numerica di quelle attive

zione del testo a Jean Gerson (il 57,94%) e a Thomas von Kempen (Fig. 10). Cfr. Augustin de Backer, *Essai bibliographique sur le livre De imitation Christi*, Liege: L. Grandmont-Donders, 1864; Piergiovanni Bonardi, *L'autore italiano dell'Imitazione di Cristo: Giovanni Gersen*, [Torino]: Tipografia dell'Unione Biellese, 1938; Jacques Huijben – Pierre Debongnie, *L'auteur ou les auteurs de l'Imitation*, Louvain: Bibliothèque de l'Université, 1957 (Bibliothèque de la Revue d'histoire ecclésiastique; 30); Piergiovanni Bonardi – Tiburzio Lupo, *L'Imitazione di Cristo e il suo autore*, Torino: Società editrice internazionale, 1964; *Imitazione di Cristo. Atti della giornata di studio, Vercelli, 13 gennaio 2001*, a cura di A. Cerutti Garlanda, Vercelli: Saviolo, 2002; Mario Ogliaro, *L'imitazione di Cristo e il suo autore nelle ricerche in Italia e in Francia di Gaspare De Gregory: studio storico-bibliografico*, Vercelli: Società Storica Vercellese, 2004 (Biblioteca della Società storica vercellese); *Un succès de librairie européen l'Imitatio Christi (1470-1850)*, [Parigi]: Bibliothèque Mazarine – Éditions des Cendres, 2017.

⁴⁶ Cfr. Anne J. Schutte, *Printed Italian vernacular religious books 1465-1550: a finding List*, Genève: Librairie Droz, 1983. Emblematico il fenomeno rappresentato dall'insegnamento religioso, con le scuole della dottrina cristiana, luoghi di educazione ai buoni costumi e spesso di alfabetizzazione che ricevettero notevole impulso dalle norme tridentine e dall'attenzione dei vescovi all'istruzione religiosa nelle proprie diocesi, garantendone così il rafforzamento e la diffusione; un avvenimento che ha influenzato il suo tempo. Cfr. Giacomo Lercaro, *La riforma catechistica post-tridentina a Bologna*, in: *Ravennatensia. II. Atti del Convegno di Bologna (1968)*, Cesena: Badia di Santa Maria del Monte, 1971, p. 10-23; *La città rituale: la città e lo Stato di Milano nell'età dei Borromeo*, Milano: F. Angeli, 1982; *San Carlo e il suo tempo. Atti del Convegno Internazionale nel IV centenario della morte*, Roma: Edizioni di storia e letteratura, 1986; Claudia Di Filippo Bareggi, *Libri e letture nella Milano di San Carlo Borromeo*, in: *Stampa, libri e letture a Milano nell'età di Carlo Borromeo*, a cura di N. Raponi, A. Turchini, Milano: Vita e pensiero, 1992, p. 39-96. Sulle scuole si veda: Giovanni Battista Castiglione, *Istoria delle scuole della Dottrina cristiana fondata a Milano e da Milano nell'Italia ed altrove propagate*, Milano: presso Cesare Orena nella stamperia Malatesta, 1800; Paul F. Grendler, *Le scuole della dottrina cristiana nell'Italia del Cinquecento*, in: *Città italiane del '500 tra Riforma e Controriforma*, Lucca: Pacini Fazzi, 1988, p. 299-312; Id., *Schooling in Renaissance Italy: Literacy and Learning, 1300-1600*, Baltimore-London: The Johns Hopkins University Press, 1989; Miriam Turrini, *Le scuole di catechismo nell'Italia settentrionale del '500*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento», 8 (1982), p. 373-406; Xenio Toscani, *Le "Scuole della dottrina cristiana" come fattore di alfabetizzazione*, «Società e storia», 26 (1984), p. 757-781.

⁴⁷ Dall'assistenza ai confratelli infermi, ai suffragi e funerali ai defunti, ai soccorsi ai poveri, alle doti per le «povere vergognose», all'assistenza ai condannati a morte e ai carcerati. Cfr. Christopher F. Black, *Le confraternite italiane del Cinquecento*, Milano: Rizzoli, 1992; Danilo Zardin, *La "perfettione" nel proprio "stato": strategie per la riforma generale dei costumi nel modello borromaico di governo*, in: *Carlo Borromeo e l'opera della "grande riforma": cultura, religione e arti del governo nella Milano del pieno Cinquecento*, a cura di F. Buzzi, D. Zardin, Cinisello Balsamo: Silvana, 1997, p. 115-128.

in Italia⁴⁸. Esaminando questi risultati secondo diverse angolazioni e prospettive e inquadrandoli nello scenario ricco di tensioni dell'Italia del Cinquecento, se ne possono percepire trasformazioni e cambiamenti sulla scia dei grandi movimenti religiosi e sociali⁴⁹.

Per concludere, quanto finora analizzato ben evidenzia che per fare storia occorre esplorare le nostre biblioteche e al Censimento va il merito di aver spinto tutto il mondo delle biblioteche ad una maggiore conoscenza dei propri fondi.

Se la ricchezza informativa ne suggella il ruolo di strumento indispensabile per la documentazione e la valorizzazione del patrimonio nazionale e non, le strategie di condivisione e di interazione che da diversi anni la contraddistinguono proiettano ancor più la base dati EDIT16 verso dinamiche relazionali, peculiari del web semantico.

⁴⁸ Basta percorrere le 461 edizioni censite, di cui 379 (pari all'82,21%) pubblicate dopo il 1560, e le 239 attestazioni afferenti *Confraternite, Compagnie, Fraternite, Congregazioni, Oratori, Schole, Società, Archiconfraternite*, per comprendere quale spazio abbiano avuto in Italia.

⁴⁹ Una notazione particolare merita ancora la vicenda del tutto singolare dell'Arciconfraternita del SS. Sepolcro di Roma. Sei i documenti superstiti che la riguardano, emanati da papa Giulio III tra il 1553 e il 1554 e stampati presumibilmente da Antonio Blado, rilegati insieme in un volume quasi a formare un unico corpus documentario (Biblioteca Angelica, segn. T.8.14/1-5) (Fig. 11): *Bulla s. domini nostri Iulij papae III restaurationis et erectionis sanctae Archiconfraternitatis sanctissimi sepulchri dominici hierosolimitani* (CNCE 15799); *Prefatio in constitutiones Confraternitatum sanctissimi sepulchri dominici hierosolymitani, vbi de institutione, scopo, & publicatione huius societatis agitur* (CNCE 15532); *Instrumentum institutionis sacro sancte Societatis s.mi sepulchri domini nostri Iesu Christi* (CNCE 15531); *Breue s.d.n. pp. Iulij III quo instituitur commissarius generalis sacrosanctae Archiconfraternitatis s. sepulchri dominici hierosolimitani magnificus d. Petrus de Carate aequus sanctissimi sepulchri* (CNCE 15534); *Indulgentia plenaria & remissio omnium peccatorum, concessa per s.d.n. Iulium pp. III in die publicationis sacrosanctae Societatis sanctissimi sepulchri dominici, hierosolymitani, vbique locorum per vniuersum orbem* (CNCE 41730); *Summarium indulgentiarum almae Urbis per s.d.n.d. Iulium III concessae sacro sanctae Societati sanctissimi sepulchri hierosolimitani* (CNCE 15533). Documenti di grande interesse storico in quanto manifestano quali speranze per la conversione dell'Oriente ripropose Giulio III nei Gesuiti e la sua volontà di porre rimedio allo stato di abbandono in cui si trovavano i luoghi santi, decretando: l'istituzione di Confraternite per la salvaguardia della Terra Santa; l'erezione di tre Collegi della Compagnia di Gesù (a Gerusalemme, a Cipro e a Costantinopoli); il titolo di Arciconfraternita a quella di Roma assegnandole come sede la chiesa di S. Maria sopra Minerva, presso il convento dei Domenicani; la nomina di sei cardinali protettori (Carpi, du Bellay, Cervini, Della Cueva, Morone e Pighino) per definire regole e organizzazione, e del commissario generale dell'Arciconfraternita (Pedro de Zarate, cavaliere dell'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme, che ne sollecitò l'istituzione). Disponeva inoltre che i contributi volontari raccolti in tutte le città presso le confraternite dovevano essere inviati direttamente o tramite i cardinali protettori a Gerusalemme. Di fatto queste fondazioni non ebbero attuazione, né presso l'archivio domenicano vi è traccia dell'arciconfraternita; il motivo è alquanto comprensibile, l'opposizione dei Francescani che tenevano a mantenere gli antichi privilegi della loro custodia in Terra Santa. Cfr. Juan Alphonso Polanco, *Vita Ignatii Loiolae et rerum Societatis Jesu historia. Tomus tertius: (1553-1554)*, Matriti: A. Avrial, 1895 (Monumenta historica Societatis Jesu), p. 5; Henri Lammens, *Découverte d'une Bulle de Jules III concernant les Saints lieux et la Compagnie de Jésus*, «Études», 70 (1897), p. 72-86; Ludwig von Pastor, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo. Storia dei Papi nel periodo della Riforma e Restaurazione Cattolica. Giulio III, Marcello II, e Paolo IV (1550-1559)*, nuova versione italiana di mons. prof. Angelo Mercati, Roma: Desclée, 1943, v. 6, p. 219-220; Miguel Coll, *La fondazione del Collegio Romano*, «La Gregoriana», 42 (2012), p. 40-41.



Figura 11. Bulla istitutiva di Giulio III del 6 ottobre 1553 e Breue del 25 agosto 1554

After many years since its kick-off the National census project of the Italian 16th century edition-EDIT16 proves to be, today more than ever, the fundamental reference for the studies on the Italian Renaissance printing and culture. If the success of the project is mainly due to the ability to include in a single resource libraries belonging to several realities and involved in participation through different ways, the electronic format has caused a radical change that turned out to be a decisive factor towards future perspectives and actions. The dynamic, progressive and earnest concept of this activity has gone along with this development by balancing the characteristics of a bibliography with those of a census.

In the past few years the EDIT16 database consolidated its information wealth and enhanced facilities in order to access data by promoting several resources (bibliographic, digital and electronic ones) and by encouraging interaction with other institutions. Its openness to features of flexibility and interoperability guarantees an innovative approach to preservation and knowledge of cultural heritage – by focusing on the enrichment of information content -, on comparison with other projects and the sharing of data.

To this purpose, well established work practices had to be adapted to entirely new needs without undermining heterogeneous activities aimed to meet priority needs: the increase and management of data, the promotion of digital material, the improvement of various cooperation procedures and the development of services. Its evolution is characterised by the ability to perceive changes and to exploit new trends and dynamics and gives EDIT16 a leading role in the knowledge and promotion of the national book heritage as well as in the attention paid to relational dynamics of semantic web.

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di giugno 2018.